

MARE NOSTRUM

Sei su una barca. Una schifosissima barca di legno fradicio e mangiato dai vermi. Le gambe strette contro il petto, per occupare meno spazio. Guardi il mare, quel mare che ispira morte e oblio. Perché quello che va giù non riaffiora mai. E non capisci come mai ti hanno sempre detto che l'acqua è azzurra come il cielo e invece la guardi ed è nera come la pece. Ma quella non è acqua. È morte. La barca ondeggia e tu con lei e il tuo cuore pure. Ti guardi intorno. Facce. Volti. Volti segnati dal tempo, dalle fatiche, dalle ferite che te non le vedi ma fidati che ci sono, sotto la pelle ci sono anime che sanguinano. Vedi le rughe degli anziani che si tengono per mano, i bambini abbracciati alle madri, e coloro che sono lì da soli e tu sei sicura che nella vita non lo sono stati ma questa non è vita. E li guardi negli occhi e vorresti vederci la speranza, quella che ti rigira lo stomaco, e sai che sotto a strati di corazza quella speranza c'è, è grazie a lei se siete tutti qui oggi. Quella maledetta speranza. Ma sai che sopra a tutto c'è la paura, il terrore puro, perché in fondo bisogna continuare a vivere. Ce l'abbiamo scritto dentro. Istinto di sopravvivenza. E quel demone nero e mortale su cui galleggi è tuo nemico.

Inizia tutto dal basso, come sempre. Delle voci si sovrappongono, non capisci, c'era un tacito accordo sancito con gli occhi, non si parla. Invece si sentono voci e si alzano grida. Le assi cedono. L'acqua entra. Ci sono persone intrappolate, là sotto. Non sai cosa puoi fare. Non puoi pensare meglio a loro che a me perché quella non sei te, eppure non sai cosa fare, non sai nulla. E rimani lì, lacerata dall'impotenza, mentre le persone danno l'ultimo addio. E resti ferma, immobile, sapendo che tra pochi secondi la barca si inclinerà e sarà tutto finito. Fai un bel respiro e aspetti. Tic tac. Tic tac. È successo. Uno squarcio si è aperto sulla fiancata, chissà cosa è accaduto a chi era lì sotto. Non c'è tempo per pensarci, non ce n'è bisogno perché in fondo lo sai e vorresti non saperlo e invece questo mare nero si macchia di sangue. Salti e chiudi gli occhi, perché è l'unica cosa che puoi fare.

L'acqua è fredda. Gelida. Ghiacciata. Dopo un secondo non senti più nulla, come assuefatta. E vai giù, verso il fondo, le bolle vanno su e tu vai giù e daresti qualsiasi cosa per fare a cambio. Scivoli verso la fine come un peso morto, e forse lo sei, perché il tuo cervello adesso non funziona e in fondo è questo che siamo senza. Corpi pesanti. Che vanno a fondo. Ti manca l'aria. È una mancanza leggera ma insistente, si insinua nella tua testa e ti spinge a salire ma non ce la fai, vai a fondo. I muscoli sono intorpiditi e tu senti caldo, tanto caldo, e sai benissimo che non è un buon segno. E continui ad andare giù. Qualcuno ti ha pugnalato i polmoni. Fanno malissimo e bruciano da far impazzire. Inizi a muovere le gambe e sembrano macigni. Riprovi, perché il tuo cervello non funziona ma l'istinto sì e lui non ti abbandona, stai tranquilla e ti dice vai su e te lo urla. SU. CONTINUA A SALIRE. I tuoi polmoni stanno andando a fuoco. Continua a salire. Poi improvvisamente chiudi gli occhi. Non sai perché, sai che è sbagliato eppure le palpebre si chiudono. I tuoi pensieri ti terrorizzano. Quanto sarebbe facile andare giù, smettere di sforzarsi e lasciarsi andare. Dormire sì, ma per sempre. Andare giù e toccare il fondo senza mai risalire. Niente più fatica, niente più dolore. Niente di niente. Ma sai che non te lo puoi permettere e riapri gli occhi e torni a lottare ma il fondo ti chiama. E tu continui a lottare e vedi la luce lì in cima, forse è il sole forse no ma ci devi arrivare. Qualcuno ti ha infilato degli artigli nei polmoni e te li ha lacerati e forse è così perché questo non è mare. È un demone. E i demoni ce li hanno gli artigli. Continui ad andare su e prendi velocità, ce la stai facendo, la luce è lì allungala la mano allungala forza la puoi toccare. Un ultimo sforzo per sconfiggere questo orrendo richiamo dolcemente.

E improvvisamente sei fuori. Luce e aria e respiri e senti tutto. Le grida disperate di chi vede affondare le persone che ama. Le grida di terrore di chi non vuole essere mangiato da questo terribile mostro chiamato mare. E vedi i corpi galleggiare senza vita. E inizi a nuotare e non ti volti indietro. Sai che non puoi aiutare nessuno perché un peso morto ti trascina sotto con lui. E

scusatemi non sono io la cattiva perdonatemi ma io vado avanti, io voglio sopravvivere. L'impotenza ti lacera e le lacrime ti bruciano in volto. Dov'è l'Europa, chissà, avevi dato per scontato che non ti sarebbe servito. E allora scegli una direzione e nuoti. Nuoti. Fino a che le forze non ti abbandonano e poi ancora e ancora. Fino a che i crampi non ti irrigidiscono i muscoli e poi ancora e ancora. Perché non stai nuotando verso una nuova vita, quella che sognavi. Nuoti verso la vita, quella vera, l'unica che esista davvero. La vista si annebbia e le urla si fanno sfocate. Scusatemi. Concentrati su qualcosa di semplice. Braccio destro braccio sinistro, gamba destra gamba sinistra. Continui ad andare e non hai le forze ma continui perché la vita è là. Non sai cosa muove le tue braccia forse vanno da sole è un automatismo ormai ma loro vanno. Continuate ad andare non mi abbandonate. Braccio destro braccio sinistro. Gamba destra gamba sinistra. Vorresti tornare indietro per salvare anche solo una vita ma sarebbe un suicidio non ci riusciresti e poi alla tua vita non ci pensi? Vedi qualcosa laggiù, pure i miraggi adesso è proprio vero non ce la faccio più. Vedi qualcosa in lontananza non è la terra sono illusioni ma continui. C'è scritto "guardia costiera" ma tu non lo sai, c'è scritto salvezza ma tu non lo vedi. E poi l'italiano neanche lo sai. Sei al limite, rallenti non ti fermare scusa ma non ce la faccio più. Ti sei fermata. Il dolore cessa improvvisamente. Tutto si capovolge tutto si mescola e gli occhi si chiudono. Forse è così che finisce tutto. Addio.

Ti risvegli su una spiaggia. Tossisci e sputi acqua, un uomo accorre verso di te e urla qualcosa. Ti coprono e ti parlano e te non capisci nulla ma sei viva. Una cosa però la capisci. Una parola. Lampedusa. Italia. Un sorriso ti prende tutto il volto e sorridi perché sei viva sei in Italia sei fuggita ce l'hai fatta. Sei dall'altra parte.